



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenza ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Concentriamo le forze

Chi ci porge il destro di scrivere queste righe è la Camera del lavoro di Terni. Questa, a mezzo del corrispondente ternano dell'Avanti!, rivolge un pubblico invito alla Confederazione perchè invii sul posto un suo rappresentante che possa reggerne le sorti almeno fintanto che sia uscita dalla crisi in cui è caduta.

Senza rifiutarsi di prendere in considerazione l'invito, che potrebbe essere giustificatissimo, dichiarando anzi che la Confederazione sarebbe lietissima di poter fare opera utile col ricondurre la Camera del lavoro di Terni al suo normale funzionamento, non vogliamo e non dobbiamo tacere le ragioni per cui molto difficilmente potremo appagare il desiderio dei compagni di Terni.

Già in precedenza l'ex Comitato di agitazione dello sciopero aveva insistito premurosamente perchè la Confederazione mandasse sul posto un suo rappresentante per la verifica dei conti dello sciopero stesso. Il Comitato federale rispondevo non pareggi conveniente l'accettare una tale proposta, vuoi perchè sarebbe andato incontro ad una non indifferente spesa e vuoi perchè gli sembrava superfluo inviare un apposito delegato per una semplice verifica di conti, dato che questo delegato non sarebbe stato che un membro di più di un già abbastanza numeroso collegio di verifica e dato ancora che una revisione di conti non ha d'uopo di essere fatta da un'equa rappresentanza di istituzioni e di partiti come sembrava desiderassero i richiedenti.

Noi non ci sentiamo di essere pessimisti al punto da ritenere che anche i conti debbano essere guardati come lenti politiche di tutte le gradazioni, ma quand'anche lo fossimo pensiamo che in tutti i paesi civili, Terni compreso, vi siano quattro persone disinteressate e superiori ai pettegolezzi locali, capaci di fare una verifica di conti e dare ragione del loro operato.

Parliamo di queste minuzie perchè costituiscono la base del modo di intendere i doveri delle organizzazioni, non ultimo quello di avere riguardo per la finanza raggranellata strettamente dal proletariato che lavora, e perchè gli organizzatori almeno si disavvezino dal considerare la Confederazione come la divina provvidenza che può tutto sol che lo voglia, che si invoca o si bestemmia secondo che ci aiuta o ci abbandona.

Durante la serrata di Terni la Confederazione ha fatto tutto quanto ha potuto: è andata incontro a spese non indifferenti per sopralluoghi e via discorrendo, pur di giovare in qualche modo. L'aiuto non sarà stato un gran che, ma se il proletariato ternano vorrà darsi la briga di fare la differenza fra quello che si è speso e quello che è stato in grado di versare nella cassa federale vedrà facilmente che se certi voti non sono sempre e subito accolti non è proprio per difetto di buona volontà.

Comprendiamo anche noi che l'inviare in questo momento a Terni un uomo di solide qualità ed estraneo alle passioni locali, il quale avesse l'incarico di reggere le sorti di quella Camera fintantochè le divergenze non fossero appianate e la crisi risolta, sarebbe fare opera buona. Disgraziatamente ciò che è buono non è sempre fattibile. La Confederazione non ha uomini di sua fiducia da poter inviare qua e là dove il bisogno lo richiede,

e non ha ancora i mezzi per procurarsi questi uomini.

La Confederazione vive quest'anno da una media di un soldo a testa versato da tutti i suoi aderenti, dappoichè molti di essi sono contadini, pei quali la quota è fissata dallo statuto in cinque centesimi, mentre bisogna diffalcare dalle quote di dieci centesimi le perdite, le transazioni, ecc. Con questo soldo bisogna anche soddisfare gli obblighi col Segretariato internazionale. Si dica adunque se è mai possibile che essa faccia presentemente di più del curare gli interessi generali, e se è mai possibile ch'essa provveda e controlli e segretari ad ogni richiesta.

Nè questo discorso vuole avere per conclusione la sana morale che sia indispensabile un aumento di contributi, proprio no. Basterebbe che il proletariato sentisse il dovere di concentrare le proprie forze perchè ne scaturisse la possibilità di fare cento volte di più di quel che non si faccia. Il proletariato deve persuadersi che non avrà se non quello che è capace di creare da se stesso.

Non ci pare un sogno soverchiamente ardito il vagheggiare una concentrazione sindacale, magari divisa in tre grandi branche: agricoltura, industria, servizi pubblici; avere a disposizione di ciascuna di esse degli uomini specializzati da poter inviare ad ogni momento nelle diverse località e per le diverse esigenze.

A ciò basterebbe, ripetiamo, che tutti gli organismi intendessero la necessità di portare prima il loro minuscolo contributo di energie al centro irradiatore. Ma finchè non si intenderà questa ragione avremo poca forza nell'ordigno centrale e rimarranno senza ascolto gli appelli delle organizzazioni locali che domandano aiuto.

I Sindacati industriali e la loro importanza.

Il noto studioso di cose sociali, il dr. Müller, teme nel passato agosto una conferenza a Magdeburgo in cui parlò dei trusts e delle altre associazioni di imprenditori e capitalisti.

L'argomento è interessante e perciò crediamo utile riportare i punti principali della conferenza.

L'oratore, premesso un breve cenno storico sull'origine dei fisicati francesi e sul primo affermarsi del principio liberale del *laissez faire, laissez passer*, entrò nel vivo dell'argomento col numerare quali sono le associazioni capitalistiche che vengono ad eliminare o ad ostacolare la libera concorrenza che è la chiave di volta dell'ordinamento presente. Coteste associazioni monopolistiche possono essere di varie specie: unioni di imprenditori per stabilire un prezzo minimo di vendita dei prodotti; unioni per cui i vari imprenditori stabiliscono di non poter vendere i prodotti che entro determinate zone; fusioni di intraprese sotto un'unica direzione-amministrazione (trusts). Queste ultime sono ormai le più frequenti, come quelle che permettono di poter dominar meglio il mercato e imporre ai consumatori dei prezzi di monopolio.

I sindacati industriali sono oggi assai numerosi specialmente nell'America del nord e in Germania. Secondo una statistica del 1902 esistevano in quel tempo in Germania 385 unioni capitalistiche che comprendevano 12.000 aziende. Il trust americano più potente è oggi quello dell'acciaio; le entrate di esso ammontarono nel 1906 a circa due miliardi e mezzo di fr. Il principale azionista percepì il dividendo di un centinaio di milioni. Questi sono fortunato è il Carnegie. Altri trusts formidabili negli Stati Uniti sono quelli del petrolio, delle carni, del

ferro, ecc. Lo stato ha cercato di porre un limite allo sfruttamento di queste imprese monopolistiche, ma finora con scarso risultato. Recentemente si è fatta pagare al trust del petrolio una fortissima multa di 138 milioni di fr.; tuttavia i capi della società non si sono molto scossi per questo; essi in definitiva faranno pagare ai consumatori questa multa mediante un innalzamento nei prezzi del petrolio.

Questi trusts del resto presentano anche qualche vantaggio; essi ad esempio conferiscono una certa stabilità ai prezzi: Prima della creazione del trust, l'acciaio oscillava tra i 70 e i 300-350 fr. per tonnellata; ora il prezzo è fissato a fr. 120 per tonnellata.

Per le organizzazioni operaie, i sindacati industriali rappresentano certo un grosso impaccio; essi tendono a rendere più dipendente e asservito al capitale il lavoratore salariato. Gli imprenditori americani, per avere una mano d'opera sottomessa e disposta all'obbedienza, hanno escogitato mezzi ingegnosi di partecipazione agli utili: alcuni trusts hanno epeso delle azioni che sono a poco per volta acquistate dagli operai i quali in tal modo divengono interessati all'azienda e al momento opportuno si oppongono alle domande di miglioramento degli altri operai. La speranza o l'illusione di godere alla fine dell'anno di un dividendo maggiore, basta a cancellare qualsiasi sentimento di solidarietà.

I trusts talvolta arrecano alla produzione dei danni enormi; per non abbassare i prezzi dei prodotti, essi arrestano di botto la produzione di un determinato bene. Così il trust del carbone ha chiuso una volta in Germania le sue miniere, buttando brutalmente sul lastrico decine di migliaia di lavoratori. Questi magnati del capitale si infischiavano anche dei governi; colla loro potenza finanziaria riescono ad imporsi a qualsiasi autorità o potere.

Non è facile cosa predire quale sarà l'avvenire di queste associazioni monopolistiche; se esse cioè troveranno un limite naturale nella capacità assorbente del mercato, oppure se dovranno indebolirsi e cadere in frantumi per l'azione stessa spontanea della libera concorrenza. Tuttavia molti studiosi di economia e di cose sociali sono di avviso che i trusts che presentano più carattere monopolistico, e che quindi possono più impunemente sfruttare il mercato e i consumatori, debbano essere nazionalizzati e posti sotto il diretto controllo dello stato. Questa soluzione sembra la più conforme a giustizia.

Il collocamento all'estero

Caro Rigolo,

Tornato or ora da Christiania leggo nella Confederazione del 28 u. s. la tua postilla alla relazione sui lavori della V Conferenza internazionale sindacale; e vedo in essa espresso il dubbio che vi sia contraddizione fra il voto dato dalla Conferenza stessa sulla politica del collocamento e l'adesione, approvata nel febbraio scorso dalla Confederazione del Lavoro al progetto del Consiglio Superiore del Lavoro sul collocamento della mano d'opera contadina emigrante dall'Italia.

A meno che la postilla non alluda ad altro voto che in questo momento io non ricordo, mi affretto ad osservarti che il Consiglio Superiore del Lavoro approvava, con ordine del giorno Vezzani, una serie di proposte del Montemartini sugli *Uffici interregionali di emigrazione* (vedi gli Atti del Consiglio Superiore, ottava Sessione, pag. 61, colonna seconda); i quali Uffici da *interregionali* diventavano *internazionali*,.... per mero errore tipografico.

So che fioriscono — sotto il nostro bel cielo — fantasie capaci di ritenere possibile, nello stato attuale dell'organizzazione o della disorganizzazione proletaria, il collocamento dei nostri contadini a migliaia di chilometri di distanza in qualsiasi punto dell'orbe terraqueo e magari nel pianeta Marte.

Ma, per sua fortuna, la Confederazione del Lavoro cammina un po' più al contatto

della realtà. D'onde l'approvazione della Conferenza di Christiania all'ordine delle idee sostenute — in tema di assistenza agli emigranti — e dalla Confederazione e dal Consorzio di emigrazione dell'«Umanitaria».

Al di là dei confini c'è molta gente che batte le mani alla collocamentomania di cui sopra; ma è la gente che ha creato quegli uffici padronali che cercano carnicia proletaria all'estero per sostituire i contadini svedesi con quelli della Gallizia, i prussiani con i polacchi e gli italiani.

Cordiali saluti.
Milano, 1° ottobre 1907.

A. CABRINI.

Il nostro amico ha ragione. Si tratta infatti di uno svarione tipografico il quale è ripetuto (quando si dice la disdetta!) in un ordine del giorno stampato su un numero di febbraio del nostro giornale, e che ci aveva suscitato il dubbio che la questione del collocamento all'estero fosse pregiudicata da qualche voto. Così non è; molto meglio.

Convegno di Firenze (7-9 ottobre 1907)

Relazione sui rapporti fra Partito Socialista e Confederazione del Lavoro (Contin. e fine, vedi numero precedente)

Nec sstia d'ura sola direzione economica.

La Confederazione — come siamo andati dimostrando — non aspettò ad accorgersi e a segnalare gli inconvenienti derivanti dall'intervento confusionario delle due direzioni soltanto nei giorni 29-30 luglio, epoca in cui votò il noto ordine del giorno, come è detto nella risposta del 14 agosto del Comitato permanente. Fin dal suo principiare questa fece quanto le fu possibile per attuare il suo programma, che è essenzialmente di sistemare le lotte del lavoro, di guisa che i benefici dall'organizzazione in terzidale si riversino in giusta misura su tutte le categorie e si scansi, fin dove è possibile, la lotta egoistica dei corpi di mestiere e lo sfruttamento degli uni sugli altri. Per poco che si ponga mente si vedrà che questo pensiero ritorna costante in ogni attività formale il tessuto dell'ancor breve vita confederale.

Un centro sindacale che non si ispirasse a criteri di direzione e di coordinamento dei diversi movimenti degenererebbe in breve in un duplicato, in una mostruosa appendice dell'organizzazione politica, inutile a se stesso, parassitario agli altri; potrebbe scegliere tra il diventare una superfezione burocratica senza calore e senz'anima o un comitato accentratore, giacobino, autoritario, onnicomprensivo sul tipo di quello della Confederazione francese.

Noi non vogliamo né l'uno né l'altro.

Il Partito ci chiede ironicamente se noi intendiamo di addossarci il leggero ondo della direzione di tutti gli scioperi economici d'Italia. Ora ecco cosa vuol dire essere tanto disamorato della Confederazione da non seguirne neppure le deliberazioni. Certamente che se il Partito si fosse dato appena la briga di seguire gli atti della Confederazione avrebbe conosciuto il deliberato del 15 febbraio, avrebbe saputo che si è andati via via rafforzando il principio che ogni sciopero debba spettare prima di tutto alla federazione competente e che anzi non vi possa essere intervento della Confederazione se non dietro formale richiesta della federazione interessata; ed allora saremmo stati compresi di primo acchito.

Ma poiché non ci arrise tanta fortuna vogliamo ripetere che la Confederazione non ha alcuna pretesa di estendere la sua azione su quei gruppi o su quelle masse che non la riconoscono. Nè è tutto; giacchè noi non vogliamo neppure limitare in alcun modo l'azione del Partito socialista sia pure nel campo economico e degli scioperi e specialmente verso certe masse, le quali, non soltanto sono al disotto dei più complicati congegni organizzativi, ma sono affatto disorganizzate o appena in grado di comprendere la lega locale.

Il Partito nella sua organizzazione dispone di uomini e di mezzi molto superiori a quelli di cui non disponga per ora la direzione centrale dei sindacati. Noi auspichiamo con tutte le nostre forze — vogliamo dirlo esplicitamente — i giorni in cui la Confederazione, cresciuta di mezzi, avochi a sé tutta la materia economica e lasci al Partito le iniziative di carattere strettamente politico, creando così una sana e completa divisione del lavoro; comprendiamo che ciò non è possibile oggi e tutto d'un colpo, onde, per ragioni di opportunità se non di principio, riteniamo utile il concorso del partito in molti casi di scioperi economici.

La divisione da noi vagheggiata non esclude anzi implica l'accordo per le agitazioni di carattere generale; lo sciopero per il raggiungimento di un fine politico, ad esempio, dovrebbe sempre essere deciso d'accordo fra le due organizzazioni. Tanto meno poi la direzione nazionale dei sindacati, nel voler assumersi la direzione e il coordinamento delle battaglie del lavoro, limitatamente alla propria sfera d'azione, intende impedire ai militanti nelle file socialiste di fare il loro dovere mettendo le loro energie e la loro devozione a profitto di tutte le battaglie.

Ci pare che non si possa essere più chiari di così nello spiegare i motivi che consigliano una direzione unica per regolare gli appelli alla solidarietà, per giudicare dell'opportunità di una mossa fuori dagli interessi troppo soggettivi di una categoria e per far sì che gli interessi degli uni non debbano prevalere a scapito di tutti gli altri.

Del resto noi non facciamo che seguire la linea di condotta che si sono imposti i sindacati di tutti i paesi e che è stata riconfermata recentemente tanto nel Congresso di Stoccarda quanto nella Conferenza internazionale di Christiania. Nessuna nazione tollera oramai più un libero intervento di partito nelle lotte economiche come è stato fin qui ammesso in Italia. La Conferenza internazionale di Christiania fu d'avviso che si dovesse disciplinare la solidarietà nel campo internazionale, e su conforme proposta della Danimarca prese gli opportuni accordi in merito. Il centro internazionale opera in certa guisa rispetto alle nazioni come ogni centro nazionale rispetto alle proprie federazioni; criteri di direzione e di coordinamento internazionale in quello; di direzione e di coordinamento interferale in questo.

La Confederazione, in sostanza, chiedendo di assumersi la direzione e il coordinamento degli scioperi economici non ha fatto che seguire una norma consacrata dalla pratica in tutti i paesi.

Ultima osservazione.

Potremmo chiudere senz'altro questi fugaci appunti in considerazione di ciò che l'accordo col Partito non pare difficile se dobbiamo giudicare da quanto è avvenuto dall'aprirsi del dissidio a questi ultimi giorni. Tuttavia rimane un punto molto dubbio sul quale non possiamo a meno di fermarci e dire tutto intero il pensiero nostro. Nella sua risposta il Comitato permanente riaffermava appieno la deliberazione presa dalla Direzione, nella sua seduta plenaria del 20 aprile, riguardo alla Confederazione provinciale mantovana.

Copiamo testualmente dalla risposta: «In questa questione occorre distinguere due lati. Se la Confederazione si lagna perchè nel Mantovano le Leghe trascurano di aderire alle rispettive organizzazioni nazionali, possiamo darle ragione.

Procuri essa di persuadere le Leghe a fare diversamente, nel Mantovano come altrove, e se un nostro incitamento può giovare, l'offriamo sebbene si tratti di un compito che non ci riguarda».

Di fronte a tanta sicurezza di giudizi vien meno ogni preoccupazione di confutare il fatto concreto a rigore di statuti. Per noi se anche il provincialismo mantovano, invece di essere un lodevole esperimento, come pare lo sia per il Comitato permanente, urta

IL TERZO CONGRESSO NAZIONALE DEI METALLURGICI

Il 29 settembre si iniziò il III Congresso dei metallurgici al quale partecipano i delegati di molte Sezioni della Federazione; molte Sezioni, però, dovendo sostenere le spese di delegazione, hanno preferito farsi rappresentare dal Comitato Centrale o inviare adesione per lettera.

Assiste al Congresso Fausto Pagliari, che rappresenta l'Ufficio di traduzione della Umanitaria e la Confederazione del lavoro.

Sono scelti a presidenti Carati, sindaco di Castelmaggiore, e Molinari, a segretari Costa di Milano e Ravarone di Savigliano; a veri-ficari del mandato Varzè, Zanardi e Rovasio.

Al Congresso si presta il saluto inaugurale il segretario federale Clebulo Rossi e Flegli della Camera del Lavoro di Bologna.

Il presidente dà lettura delle adesioni e degli auguri pervenuti, e legge una lunga lettera del Comitato direttivo della Sezione di Torino, che muove accuse e critiche al Comitato Centrale della Federazione.

Verzi domanda sia invitata la Sezione di Torino a intervenire al Congresso e a portare qui le accuse.

Dopo la discussione si delibera l'invio di un telegramma d'invito che suona così:

« Il Congresso ritiene vostro imprescindibile dovere e debito lealtà partecipare sedute nell'interesse federazione e invita il Comitato direttivo inviare rappresentante ».

La secessione di alcune sezioni.

Nella seduta pomeridiana si discute sul modo di votazione e si delibera a grande maggioranza che la votazione sia fatta per numero dei soci rappresentati e non per delegati.

Ma la questione dei voti proporzionali ai rappresentati o ai rappresentanti si ripresenta sotto forma di dichiarazione di un gruppo di delegati di piccole Sezioni con a capo quello di Piacenza, a cui si aggiungono i bolognesi ed altri. Essi affermano in tale dichiarazione che il deliberato precedente nel calcolo delle votazioni in base ai rappresentati toglie ogni influenza nel Congresso alle piccole sezioni, che rimangono sempre schiacciate dalle grosse anche se rappresentate da pochi. Quindi essi, i piccoli, se ne vanno dal Congresso.

Contro questa dichiarazione, che significa la secessione, per ribellione al voto della maggioranza, insorge vigorosamente il D'Aragona che con calore di logica e di parola dimostra ancora il diritto delle grandi sezioni a veder calcolati nei voti dei loro rappresentanti tutti i loro iscritti, anche senza che le sezioni stesse mandino un esercito di delegati caricandosi di spese. Si meraviglia poi di vedere i bolognesi associarsi alla dichiarazione, poiché essi potevano bene senza spesa mandare al Congresso quanti rappresentanti volevano.

E il Flegli di Bologna dice che egli si associa ai fuorusciti, per ragioni di principio, ritenendo che le grosse sezioni non debbano soverchiare le piccole. E a lui si associa il rappresentante di Forlì e qualche altro.

Il Ghezzi biasima i dissidenti e afferma con vivacità che il Congresso deve continuare i suoi lavori senza preoccuparsi di coloro che abbandonano l'assemblea perché sconfitti in una votazione, mettendosi così contro l'organizzazione. Se coloro che non prevalgono in un primo voto lasciassero sempre i Congressi, questi non si farebbero più.

Al Ghezzi si associa il Presidente. Ma i delegati di Piacenza, Budrio, Forlì, Parma, Bologna abbandonano il Congresso.

Il rappresentante di Treviso, pur essendo del parere dei secessionisti, rimane al Congresso.

La questione di Terni.
Si passa a discutere sulla questione Terni e riferisce lungamente Trappetti, del Comitato Federale.

Il Congresso, dopo una discussione, vota il seguente ordine del giorno Pinti-Bozzano-D'Aragona:

« Il Congresso Metallurgico constatata dalle dichiarazioni dei compagni federati di Terni la campagna di persecuzione e di diffamazione a danno della Federazione compiuta da un gruppo di metallurgici ternani; ritenendo inutile la nomina di una commissione d'inchiesta perché già il giuri eletto dal convegno di Milano emise un lodo in merito; preso atto che è in corso una causa davanti ai magistrati, plaude ai compagni metallurgici di Terni per loro ritorno e li invita a fare opera continua di propaganda per rafforzare le fila degli organizzati, onde prepararsi a sostenere lotta feoconde per il miglioramento delle loro condizioni ».

Per una Cooperativa federale.

La Sezione di Condove propone che la Federazione metallurgica faccia passi presso il Governo affinché assenti agli operai organizzati la riparazione dei carri da eseguirsi in speciali depositi, e mercè squadre apposite: una specie di cooperativa federale. Il Verzi crede che la proposta meriti simpatia e studio; e il Molinari cooperativista crede che con una esigua quota annua si potrebbe istituire uno stabilimento cooperativo metallurgico per i lavori dello Stato. Tale nuova idea è della sezione di Buttiglieria e completa quella di Condove.

Un Congressista crede la questione non matura. Pur non essendo favorevole alle cooperative di produzione, come organo di lotta di classe, perché un giorno o l'altro sono costrette ad adottare i sistemi dei capitalisti o a divenirne schiave, il Verzi trova che la proposta della Sezione di Condove riguarda una cooperativa speciale non soggetta allo sfrut-

tamento capitalistico e potrebbe rafforzare l'organizzazione dando lavoro ai disoccupati. E' quindi propenso a studiarla, credendola possibile.

Invece Bertera è pessimista e crede inutile anche lo studio; un altro non vuol fidarsi del Governo e D'Aragona propone di demandare al Comitato federale l'incarico di studiare e riferire. E in questo senso si vota.

Dopoché Zanardi di Como vorrebbe si deliberasse di non far più Congressi. Ma il Congresso non accetta.

Orari e salari.

La seconda giornata si inizia colla lettura di un telegramma della Sezione di Torino che dichiara di non poter accettare l'invito del Congresso.

Si passa alla discussione dei tema orari e riferisce Clemente Pinti di Milano.

Pinti con molta facilità di parola e franchezza premette che è inutile fare una relazione scritta, poiché non si farebbe che ripetere cose dette in linea generale. Nel campo pratico afferma che non è vero che gli aumenti di salari siano totalmente annullati negli effetti dagli aumenti delle spese della vita, in fatto sono cresciute le spese, ma non come i salari. Quanto ai condizioni dei metallurgici sono migliorate.

L'organizzazione si è stretta, ed ha procurato una selezione degli operai; ma essa per sé stessa (a Milano per esempio) non ha procurato aumento diretto di salario. Conviene quindi indirizzare la sua azione a conquiste su basi solide stabilendo intanto un minimo di salario.

Ma è difficile fissare questo minimo, che dipende da tanti fattori diversi. Così è pregiudiziale, è sabotage ingiustificato, dannoso, quello di certi che pretenderebbero che la macchina nuova non desse più lavoro della vecchia. Conviene invece dare all'industria colle sue macchine il rendimento, affinché dall'aumento sviluppo industriale possano profittare gli operai per ottenere aumenti di salari. E bisogna tendere all'aumento continuo di salario, anche se questo porta a una momentanea diminuzione nella percentuale del cottimo.

Sugli orari Pinti ritiene necessario riaffermare il concetto delle otto ore; ma questo non deve essere canone, base assoluta della lotta d'oggi; dev'essere la meta cui si tende.

Pagliari riconosce l'aumento dei salari, ma accennando a le statistiche, osserva che sono anche aumentate le spese. L'aumento reale è meno forte del nominale, poiché il costo della vita cresce rapidamente. E l'oratore cita le opinioni del De Viti, Di Marco, del Verzi ed altri.

Se i salari sono aumentati è aumentata però anche l'intensità dello sfruttamento del lavoro, come lo dimostra il continuo accrescersi degli infortuni sul lavoro. Ritiene perciò che l'organizzazione non debba guardare solo al salario nominale ma anche al salario reale, non limitarsi a difendere l'operaio nella fabbrica, nei riguardi del salario, ma difenderlo come lavoratore e come uomo, diminuendo l'intensità di sfruttamento e difendendo contro gli infortuni; non difendere l'operaio solo nelle fabbriche, ma anche fuori come consumatore e come uomo. All'azione di resistenza deve accompagnarsi perciò tutta una vasta azione cooperativa e politica.

Il dibattito così si allarga alla trattazione di tutto un problema economico vastissimo. E lo nota il Verzi, il quale discute con ampiezza le varie questioni che ad esso si coordinano esaminando i fatti e fenomeni.

Il capitale operaio associandosi, entra ovunque, ed ha in molti casi di rivalse; i suoi mercati sono numerosi, e limitatissimi invece quelli della merce lavoro. La forma stessa di resistenza dell'operaio trascina il capitalismo alla forma cooperativista, da cui dipendono i direttori degli stabilimenti e gli amministratori, come gli operai.

Non è quindi nella produzione che la Cooperativa operaia può meglio lottare, ma piuttosto nel consumo.

E l'oratore considera la questione dei salari dimostrando la molteplicità dei coefficienti che concorrono a formarli, e additando i pericoli delle concezioni soverchiamente semplicistiche e del localismo. Bisogna studiare il problema attraverso i complessi rapporti fra le varie classi e ai fatti economici.

Sostiene che l'elevamento dei salari e la diminuzione degli orari principalmente, debbono essere coordinati, formare un tutto, per giungere all'elevamento dell'operaio, anche morale.

Anche nel campo morale; poiché il solo aumento del salario non significa elevazione quanto facilità all'operaio unicamente la strada all'isteria e all'abbandonamento.

Pone la questione dei minimi di salario osservando che conviene premettere l'esame, la possibilità dell'industria per basare su di essa le domande di aumenti.

E finisce il caloroso discorso incitando alla lotta illuminata e solidale del proletariato e riscuotendo vive approvazioni.

Negli combattimenti alcuni concetti ottimistici del Pinti, specialmente sul dovere dell'operaio di fare lo sforzo massimo per contribuire al fiorire dell'industria come fattore di aumento di salario. Vuole la lotta in tutti i campi.

Bozzani spiega e difende il Pinti, circa l'aumento della produzione, allargando le sue osservazioni alle condizioni dell'industria nei vari paesi. E anche convinto che l'operaio stia meglio circa di 5 anni fa, e che quindi l'aumento reale ci sia.

Per l'orario il Bozzani ritiene necessario riferire ancora per la razione, e per elevare gradatamente la mercede delle ore straordinarie affinché l'industria non abbia il tornaconto a farle. Così occuperà maggior numero di operai.

Parlano ancora Gaviglio e Mosconi, Ghezzi contro le ore straordinarie.

Il Bannato si associa. Egli, con esempi pratici, dimostra che l'abolizione completa del lavoro straordinario non è possibile; ma afferma che dev'essere pagato bene.

Verzi definisce un delitto sociale non tollerabile dalle organizzazioni il fatto di operai che lavorino per loro volontà 12 o 15 ore al giorno allo scopo di guadagnare molto per andare poi in gozzoviglie.

Riconosce che non si può, ora, pretendere l'abolizione del lavoro straordinario, ma bisogna ridurre e regolarlo.

La lunga discussione provocata dalla relazione del Pinti, induce questi ad una minuta replica.

Dopo osservazioni e proposte del Bozzani e di altri, il Pinti formula così il suo ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti che le organizzazioni abbiano a convergere i propri sforzi accetoché la paga giornaliera degli operai venga gradatamente aumentata, indirizzando le proprie conquiste in base ai minimi di salario; ed inoltre invita la Federazione ad un'attiva propaganda onde potere, mediante miglioramenti praticando, giungere alla conquista effettiva delle 8 ore di lavoro, concentrando la propria azione alla limitazione delle ore straordinarie, tenendo presente che dette ore straordinarie debbono essere corrisposte all'operaio in misura molto superiore alla normale ».

E approvato alla quasi unanimità.

La Relazione morale del Comitato Centrale.

Verzi, sulla traccia del suo bel volume sui Metallurgici d'Italia, riferisce sull'attività del Segretariato metallurgico, nell'assoluta latitanza del Comitato centrale della Federazione. Da circa 30.000 soci nel 1903, la crisi del 1904 li ha fatti scendere a 3000. Ora sono circa 24.000 in 127 Sezioni e in 100 località.

La Lombardia ha 49 Sezioni e 9385 soci; il Piemonte 33 Sezioni e 3845 soci; la Liguria 9 Sezioni e 198 soci; il Veneto 10 Sezioni e 650 soci; Emilia e Romagna 15 Sezioni e 3275 soci; la Toscana 3 Sezioni e 85 soci; Umbria e Marche 4 Sezioni e 140 soci; l'Italia meridionale 2 Sezioni e 75 soci; il Lazio 4 Sezioni e 175 soci.

Il Congresso, dopo un'esauriente discussione, approva l'opera del Segretariato e deplora sia mancata quella del Comitato centrale.

Cottimo collettivo.

Si inizia la discussione sul tema del « cottimo collettivo », relatore Farina, della Sezione Fonditori di Milano.

La discussione continua anche nella seduta antimeridiana del 1° ottobre.

Farina ha presentato una relazione scritta. Al relatore fanno osservazioni Verzi ed altri. Verzi nota come il lavoro a cottimo non possa abolirsi, perché cozza contro l'interesse del padrone e l'egoismo degli operai.

Unico mezzo utile di lotta contro lo sfruttamento del cottimo è necessario generalizzare collettivamente il cottimo e togliere al capitalismo la possibilità di sfruttare l'operaio più forte e farlo servire da elemento sfruttatore del più debole. Bisogna che il prezzo del cottimo non sia la corsa al guadagno.

Così il cottimo non farà più inciampo all'apporto dei salari.

Dopo osservazioni di altri, si vota, d'accordo col relatore, il seguente ordine del giorno Meccali-Farina:

« Il Congresso, convinto che tutte le forme di lavoro a cottimo sono dannose alla classe operaia, ritenuto essere necessario eliminare qualsiasi divieto tra operai e procurare che l'intera e l'armonia si mantenga fra la classe; considerato che così sistemi di lavoro in corso nelle fonderie si peggiora sempre più la condizione dei lavoratori; delibera di indirizzare la propaganda affinché alle forme di lavoro a cottimo individuale, venga sostituito quello collettivo ».

(Continua).

Convegno Nazionale dei Comitati Provinciali della Federazione Edilizia

Data la loro importanza siamo per esteso i dati della relazione della Conferenza Internazionale di Stuttgart e procedimenti per l'applicazione dei deliberati inclusi nel cartello per i muratori-maestri riuniti nel numero scorso.

Qualuno dà comunicazione della deliberazione presa alla Conferenza internazionale di Stuttgart delle Arti Edilizie.

1. In ogni paese che sottostà alla medesima legislazione viene riconosciuta una sola organizzazione; se i manuali sono staccati dai muratori, allora si ricorre ad un'organizzazione per ogni gruppo professionale.

2. La sfera d'attività d'ogni Federazione è ristretta nel territorio del suo paese e gli operai dei rispettivi gruppi professionali (muratori, lisciatori, cementatori, piastrelli, ecc. e i rispettivi manuali) devono appartenere solamente a quella Federazione nel cui territorio essi lavorano e che corrisponde alla loro professione.

Eccettuati sono solamente quegli operai che lavorano in una piazza di confine del paese vicino e che ritornano ogni sera a casa.

3. I soci hanno diritto di entrare in tutte le Federazioni aderenti a questo trattato, in Danimarca, Svezia e Norvegia però solamente quando possono dimostrare di aver appreso regolarmente il mestiere del muratore.

4. Prima di abbandonare un paese per recarsi in un altro, bisogna annunciare la partenza e, appena arrivati nel territorio della nuova Federazione, bisogna pure annunciarsi presso la Società affiliata del luogo ove si lavora. I canoni debbono venir pagati prima di andar via, sino al giorno della partenza. (Marchette pagate anticipatamente non hanno alcun valore in caso di partenza).

5. Il passaggio da una Federazione all'altra avviene gratuitamente; non deve esservi però interruzione nel pagamento dei canoni, o più chiaramente spiegate, i versamenti fatti alla nuova Federazione devono coincidere con quelli fatti alla vecchia.

6. Ai soci viene conteggiata la complessiva appartenenza alla Organizzazione — indifferente in quale Federazione — purché sia ininterrotta.

7. Il sussidio di viaggio durante i mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo è basato sulla reciprocanza.

Hanno diritto a questo sussidio tutti quei membri che sono organizzati ininterrottamente almeno da un anno e che possiedono la debita legittimazione per la percezione del sussidio. Le legittimazioni devono essere uniformi e possono non venir rilasciate solamente dalle Direzioni centrali. Nel periodo di tempo in cui decorre il diritto di sussidio di viaggio, non possono venir pagate complessivamente, da tutte le organizzazioni, più di quaranta rate di sussidio.

8. Altri sussidi accordati dagli Statuti di Singole Federazioni, vengono pagati da ogni Federazione nel suo territorio. Eccezioni sono possibili nel sussidio di mortalità, nel qual caso l'importo viene spedito in patria.

9. Se ad uno sciopero in paese di confine (cifra 2, cap. 2) prendono parte membri di diverse Federazioni, ogni organizzazione sovvenziona i suoi soci; per i partecipanti allo sciopero che non sono organizzati ha da provvedere la Federazione nel cui territorio avviene lo sciopero.

10. Le Federazioni coalizzate si aiutano reciprocamente nelle agitazioni, specialmente nei luoghi di confine. Le Federazioni interessate in questa agitazione stabiliscono fra di loro il mezzo migliore per aiutarsi scambievolmente.

11. Ogni Federazione è obbligata di regola a sue spese, a fare il possibile affinché dal territorio di sua attività non parlino crumiri per recarsi a lavorare in un paese estero ove c'è sciopero.

12. Ogni Federazione ha da provvedersi da sola i mezzi necessari per sostenere uno sciopero. Solamente in casi straordinari, specialmente trattandosi di serrate in grande stile, è permesso di ricorrere all'aiuto di altre Federazioni. La quantità e l'entità dell'aiuto vengono decise dalle singole Federazioni.

13. Le Organizzazioni si scambiano i loro statuti (giornali professionali, indirizzi, protocolli ed altre comunicazioni) e tutte quelle notizie ivi contenute che potrebbero interessare il movimento internazionale debbono venir riprodotte dalla stampa professionale dei singoli paesi. Comunicazioni che richiedono una sollecita diffusione (liste di paesi ove si sciopera, minacciate importazioni di crumiri, ecc.) devono venir stilate, per quanto possibile nella lingua del paese in cui hanno da venir spedite.

14. Come organo di congiunzione è stabilito il Der Grundstein, organo professionale dell'Unione muraria tedesca.

15. Le Conferenze internazionali debbono svolgersi in un paese di confine del partito operaio socialista.

16. Questo trattato ha vigore dal 1° gennaio 1908 sino all'epoca che verrà stabilita dalla prossima Conferenza.

Federazione Nazionale Lavoratori della terra

(Bollettino settimanale).

Boicottaggio Benni.

In seguito all'agitazione promossa dalla Federazione Provinciale delle Leghe di Bologna, mandando sul posto i suoi segretari Zannoni e Tonello, i lavoratori democratici cristiani dello zuccherificio di Lendinara si sono dimostrati persuasi di cessare il lavoro crumiro delle barbabietole Benni. Molti di quei lavoratori, in seguito alla propaganda persuasiva del Tonello e dei buoni socialisti di Lendinara, sembrano anzi disposti a sottrarsi alla lega cattolica nella quale furono inseriti anche per imposizione di volontà dello zuccherificio, essendosi infatti quella lega dimostrata in tutto creato a pro degli interessi dei padroni piuttosto che di resistenza e di difesa degli interessi dei lavoratori.

Si sta ora, alla lega cattolica, sostituendo una lega socialista.

L'organizzazione dei contadini.

Lunedì 16 Settembre si adunò in Bologna il Comitato ordinatore della organizzazione dei coloni mezzadri; il quale approvò lo Statuto per la lega. Tale Statuto ha per base: che tutti gli uomini appartenenti alla famiglia colonica e di età superiore ai 18 anni debbono essere organizzati — che nella nomina alle cariche abbiano voto indistintamente tutti gli iscritti — e che nelle deliberazioni relative alle agitazioni abbia voto solamente il capo

famiglia o un suo rappresentante. La organizzazione ha per scopo: il miglioramento dei patti colonici, la cooperazione, e la solidarietà coi braccianti e con tutti i lavoratori che si propongono la rivendicazione dei propri diritti. I coloni mezzadri organizzati a tutt'oggi nella provincia di Bologna, ascendono già a 7 mila circa.

Congresso delle leghe di S. Felice sul Panaro (Modena).

Domenica 15 Settembre ebbe luogo l'annunciato Congresso delle leghe dei lavoratori della terra del Basso Modenese, al quale intervennero oltre quaranta rappresentanti di leghe. Erano pure rappresentate le Federazioni di Mortara e di Vercelli, la Camera del Lavoro di Modena, e vi intervennero il dott. L. Zannoni per la Società Umanitaria di Milano, gli onorevoli Agnini e Giacomio Ferri. Presiedette il Congresso la segretario della Federazione Nazionale Argentina Altobelli.

Fu approvata la costituzione della Federazione intercollegiale delle leghe della bassa, con sede a Mirandola; fu approvato lo statuto federale, identico a quello della Federazione Bolognese, col quale tutte le leghe si impegnano di aderire alla Federazione Nazionale ed alla Confederazione del Lavoro. Fu nominato il Comitato Federale composto di lavoratore, ed a segretario provvisorio il compagno Giuseppe Ricci.

Sull'importante argomento: Emigrazione dei mondarsi, fece una bella relazione il dottor L. Zannoni, e parlarono i rappresentanti di Mortara e di Vercelli, l'on. Agnini ed Argentina Altobelli.

Dopo matura ed ampia discussione e fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delle Leghe dei Lavoratori della terra del Basso Modenese, »

considerando necessario ed utile al proletariato il disciplinare l'emigrazione, tanto nei riguardi interni che esteri; »

fa voti »

che l'Ufficio per l'Emigrazione della Società « Umanitaria » di Milano aiuti lo sviluppo degli Uffici di Collocamento e di Assistenza degli operai emigranti che saranno richiesti dalle organizzazioni, uniformandoli ai principi di solidarietà operaia; »

e nel caso speciale del collocamento dei mondarsi nella zona lombardo-piemontese; »

« udite le dichiarazioni dei rappresentanti le organizzazioni interessate, riconoscendo la inevitabilità dell'emigrazione degli organizzati; »

« richiama »

in modo speciale l'attenzione della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra sulla istituzione di Uffici di Collocamento per i mondarsi, i quali dovrebbero avere la funzione di:

a) formare squadre di mondarsi di riso con personale sano, ad ognuno dando un caposquadra che dia serio affidamento;

b) stipulare contratti di lavoro con conduttori di fondi di quelle zone risicole, ove notoriamente vi è deficienza di mano d'opera, e possibilmente attraverso agli eventuali Uffici di Collocamento che in dette zone esistessero, e in ogni caso dandone avvertimento alle organizzazioni del luogo; »

« invigilare affinché nei riguardi delle squadre collocate, sia data integrale applicazione alle norme e disposizioni sulla riscultura (legge 16 giugno 1917, N. 337).

Agitazione dei coloni di Mirandola

Le Leghe coloniche del Comune di Mirandola già da tempo compilarono e pubblicarono la riforma del patto. I proprietari a mezzo del Sindaco fecero sapere che si sarebbero radunati, avrebbero nominata una Commissione col mandato di discutere il patto stesso. Se nonché dopo, come al solito, non si son fatti vivi.

I coloni, benché animati dalle migliori disposizioni per un accordo, di fronte a tale mancanza che potrebbe anche suonare provocazione e sfida, hanno deliberato di astenersi da tutti i lavori se entro brevissimo termine non sarà intervenuto l'accordo sul nuovo patto. Hanno pertanto fatta tale comunicazione al Sindaco ed al Sotto-prefetto, invitando a rispondere per sabato, 21 settembre.

I contadini sono decisi alla lotta ad oltranza colla coscienza di aver fatto di tutto per evitare e sapendo d'altra parte che le loro richieste sono eque e giuste.

Altre agitazioni agrarie. — Nel Parmense, gli spessati della provincia, dopo la conquista del nuovo patto, sono stati fatti sopra i rappresaglie padronali con licenziazioni; e perciò domenica, 15 u. s., tennero in Parma il loro Congresso provinciale per discutere in merito ad un provvedimento generale, che valga a salvaguardare i lavoratori nella conquista dei loro diritti e di fronte alle prepotenze padronali.

I vaccai del Parmense, che non hanno ancora ottenuto il patto di Noceto (che accorda notevoli miglioramenti), si agitano per la conquista del patto unico.

« Fontanello il patto di Noceto è già stato accordato. »

Nella Lonellina, a Gropello-Catrolì, i risaioli ottennero vittoria nello sciopero iniziato alla metà di luglio. Il cottimo ebbe il suo colpo mortale, e i desiderati dei lavoratori furono tutti accettati, merco la compattezza costante e disciplinata degli organizzati o il valido e zelante appoggio del bravo Zanetti, segretario della Federazione di Mortara.

Nella provincia di Bari, a Ruvo, la situazione agraria si fa sempre più grave; i contadini si agitano per ottenere miglioramenti che da tempo e invano reclamano.

A Santaromo, a Biseglie, a Canosa e Cerignola, le agitazioni dei contadini hanno assunto forme diverse e gravi.

Federazione contadini nel Cremonese. — Il Consiglio Direttivo di quella Federazione, volendo intensificare la propaganda in campagna, ha deliberato di assumere come segretario generale il compagno Albortone Giovanni, che entrerà in carica il 1° ottobre.

Atti della Federazione Nazionale. — Le 500 lire inviate a questa Federazione dalla Camera del Lavoro di Milano per le vittime del Ferrarese, sono state trasmesse al Comitato di Copparo, perché esso provveda a distribuirle fra i colpiti dalla reazione, e specialmente alle famiglie più bisognose dei condannati.

ARGENTINA ALTORBELLI.

Movimento Operaio Nazionale

Due grandi agitazioni proletarie.

Milano (Leor Del). — L'una riflette il personale tramviario, l'altra il personale degli addetti all'ufficio di direzione.

La Commissione dei tramviari ha presentato lunedì il memoriale nelle mani della Direzione della Società di elettricità Edison, e ne ha pure presentato copia al sindaco, al Prefetto e al Questore.

La Commissione ha espresso il desiderio di avere risposta al memoriale entro il 15 corrente mese.

La Commissione dei gasisti invece ha presentato il proprio memoriale, fin da giovedì 26 u. s., al sig. Lacombe, direttore generale delle diverse officine.

Il termine fissato per la risposta è domenica 6 corrente.

Eccovi sinteticamente il contenuto dei memoriali dei gasisti:

Per gli addetti di mercede: Fuochisti — 20% sulle paghe attuali. Manovali — Primo anno L. 3,25 - secondo 3,50 - terzo 3,75 - quarto 4,00 - quinto 4,25.

Muratori — 20% sulle paghe attuali. Lattonieri — Idem, idem.

Fabri - motoristi - selcitori - falegnami - personale addetto al servizio ferroviario - guardie notturne - vengatori - imbiancatori - portieri di direzione e d'officina - manovali al magazzino - guardie gazometri - trapanzisti - portinai d'officina — il 15% di aumento.

Garoni in genere — Prima paga L. 2 - raggiungimento del massimo della paga di operaio con aumento giornaliero di L. 0,25 ogni anno.

Garoni piombieri — Prima paga L. 2,25, raggiungimento L. 3,75 con aumenti semestrali di L. 0,25 sulla paga giornaliera.

Piomberii — Il 30%. Servizi speciali — Pari trattamento dei fuochisti ai forni.

Sorveglianti ai forni — L. 0,50 in più sulla paga giornaliera dei fuochisti anziani.

Assistenti di corte — Minimo L. 4,75 - massimo L. 6.

Contenitori caldaie a vapore — Pari trattamento dei fuochisti ai forni.

Accenditori — Minimo della paga L. 2 - massimo L. 2,50.

Alumi accenditori — L. 20 mensili. Contenitori — 30% d'aumento.

Esatori — Minimo L. 1,70 - massimo L. 2,50, raggiungimento in 17 anni di servizio.

Impiegati — Il 15% di aumento sui minimi — massimi e relative graduatorie in vigore.

Il Memoriale contiene poi queste altre domande d'indole generale:

Abolizione assoluta del cottimo, Abolizione degli appaltatori, Le otto ore per tutti quelli che attualmente fanno il servizio delle 24.

Il personale attualmente si compone di 1400 persone.

I lavoratori in casse d'imbalsaggio.

Qualche mese fa avevano conseguita una strepitosa vittoria dopo pochi giorni di sciopero, tanto che i loro salari erano aumentati di cent. 15 e più all'ora (L. 1,50 al giorno al minimo); ed ora hanno distrutto la conquista per un puntiglio.

Veramente non mancava in loro favore anche qualche ragione, ma sarebbe stato meglio che lo sciopero non fosse avvenuto.

Le Ditte consorziate intendevano introdurre nei laboratori uno speciale regolamento disciplinare, che agli operai non erano ammissibili. Questi minacciarono sciopero se non si accettavano per il regolamento certe loro modificazioni, e le ditte lasciarono scioperare.

E non solo, ma tennero duro, finché, dopo alcuni giorni di opera vennero a patti, decidendosi per la ripresa del lavoro.

Il regolamento famoso, mercé le pratiche insistenti dei Bellotti, venne ritoccato, ma in forma risibile, e più per salvare le apparenze che non per altro.

Uno sciopero di 3500 operai.

Lo sciopero degli operai addetti alle Officine di costruzioni ferroviarie Miani e Silvestri, sciopero durato una settimana, si è mantenuto mirabilmente solido, malgrado l'assoluta disorganizzazione degli scioperanti.

Questo sciopero ebbe due fasi, che lo riassumono brevemente.

La fase d'inizio, incominciata e finita sabato 21 settembre, e la fase di continuazione e chiusura, durata dal 23 al 28 settembre.

Causa la sparizione di materiali, la Ditta pretendeva chiamare a rispondere in solido dei danni tutti gli operai appartenenti ad un riparto. Questi si rifiutarono, e tutti gli operai furono con loro scioperando la giornata del sabato.

E la Ditta cedeva.

Ma al lunedì questa si rivealeva facendo sei o sette licenziamenti. E gli operai tornarono a scioperare.

La Camera del Lavoro, con le ripresentazioni delle Leghe Tornitori e Fonditori, lavorò a tutt'uomo per appianare la vertenza; e sabato 28 u. s., infatti, fra l'entusiasmo generale per l'esito dello sciopero, ne veniva dichiarata la sua cessazione.

La causa dell'organizzazione guadagnò profitti nell'occasione, perché questa ebbe adito a grande propaganda, ed alcune centinaia di lavoratori si iscrissero nelle rispettive leghe.

Altre agitazioni.

Hanno presentato un memoriale ai proprietari, chiedendo migliori condizioni di lavoro e di paga, anche gli operai passamanieri, che da lunghi anni dormivano, ignari del grande movimento di risurrezione economica che da alcuni tempo continua ed aumenta.

I pellicciai di cui i padroni sono andati finora urlupinandoli, hanno consegnato loro ad alcun tempo continua ed aumenta.

I pellicciai di cui i padroni sono andati finora urlupinandoli, hanno consegnato loro un ultimatum onde costringerli a prendere

una qualsiasi decisione su quanto intendono fare.

Si preparano alla consegna del memoriale i sarti e terzatori, i bronzisti, i tappezzeri in stoffa e altre categorie di lavoratori, tra le quali i tipografi.

Lo sciopero dei cartai.

Intra, 25 Sett. (Ritardata). Da circa tre mesi gli operai e operaie della cartiera di Crusinalto sono in sciopero, per le inadempienze verso i vecchi operai che non ingiustamente licenziati e per continue pretese del gerente signor Sesana. Non fu possibile nessun accordo, e la ditta decise il 23 di aprire lo stabilimento facendo nuove iscrizioni.

Sabato sera, 21, fu tenuto un Comizio di tutti gli operai dei cantieri e stabilimenti del Mandamento di Omegna e fu deciso lo sciopero generale per il 24 ore per il lunedì, ed in tal giorno la massa scioperante si riversò a Crusinalto per evitare l'entrata dei kemiristi, otto di questi erano entrati, ma dovettero astenersi ed accogliere i fischi ed il resto che si meritano i traditori.

Dopo tale dimostrazione di solidarietà si spera in un rinnovamento da parte dei signori industriali.

MOVIMENTO CAMERALE

La crisi camerale di Torino.

La Commissione esecutiva eletta nel maggio scorso con una imponente maggioranza ed un programma di lavoro chiaro e ben delineato non ha dovuto rassegnare il mandato impotente a continuare l'opera sua.

Perché?

La minoranza mal digerendo la sconfitta patita, propose il comizio di non permettere che nessuna discussione in seno all'Ufficio Centrale potesse avvenire senza dignità, esauriente.

Questa continua serie di schermaglie, di giochi d'abilità, di ostruzionismi, di provocazioni, insulti perfino, che la minoranza escogitò; la Commissione Esecutiva dopo aver minacciato parecchie volte le dimissioni, e fatta le pressioni e le manovre decise ad andarsene.

Malgrado che l'ultima seduta dell'Ufficio Centrale la invitasse a rimanere, mantenne le dimissioni, e la crisi fu virtualmente aperta.

L'incarico di preparare, studiare e discutere per alcuni giorni la direzione della Camera del lavoro, poscia convocò i soci per decidere il da farsi.

L'assemblea generale dei soci avvenne infatti, e la minoranza che a mezzo dei giornali aveva dichiarato di astenersi da qualsiasi votazione, tentò con pregiudiziali, mozioni d'ordine, domande di chiarimento prima, e poi di mettere la parola in una trentina, di far sì che l'assemblea si sciogliesse senza prendere alcuna decisione.

Ma la maggioranza ormai stanca era decisa a fari dritta, e dopo di aver pazientemente ascoltati tutti gli oratori della minoranza approvò un ordine del giorno, col quale nominava una Commissione esecutiva provvisoria, con l'incarico di preparare, studiare e discutere ed approvare dall'assemblea dei soci le necessarie riforme allo statuto camerale, per togliere tutti gli inconvenienti, gli attriti, che finora si sono verificati tra la Commissione Esecutiva e il comitato centrale, inconvenienti ed attriti che non permisero un serio e proficuo lavoro.

La Commissione Esecutiva provvisoria ha tempo due mesi per portare in porto le necessarie riforme allo Statuto camerale.

Per la cronaca: la minoranza è dei sindacalisti, la maggioranza degli integralisti.

A Milano.

(Ritardata). — Corsi d'istruzione. — Martedì sera, 24 u. s. sono incominciati, con una lezione del valente dott. Francesco Ferrari e con buon concorso d'uditori, i corsi d'istruzione delibe rati tempo fa dal Consiglio Generale.

Il dott. Ferrari ha parlato dell'uomo e della fabbrica. Dirà in seguito, in altre cinque lezioni, del funzionamento del corpo umano, dei coefficienti del lavoro utile, delle condizioni, penosi e dannosi della fabbrica, della tutela dello Stato, ecc., per riassumere poi tutti gli argomenti trattati in una ultima conferenza, e concludere.

Scopo delle lezioni, oltre che l'educazione generale dei soci, è di creare nella Camera una competente Commissione dei reclami cui dovranno far capo dei fiduciarî nelle fabbriche per rendere efficace l'opera degli ispettori di lavoro. Scopo di queste lezioni, di non dovrebbe disconoscere l'alta finalità morale e materiale.

Legge inquilini. — Si è costituita definitivamente l'Associazione degli inquilini, che discute lo Statuto e nomina le cariche sociali. I soci hanno di già superato il migliaio.

Sarebbe ingenuo il ripromettersi la diminuzione, né immediata né vicina del prezzo degli affitti, ma certamente la legge potrà nel suo campo compiere molto lavoro a beneficio della classe innumere degli inquilini cui i padroni di casa, con una disinvoltura che è divenuta consuetudinaria, tirano ad ogni volger l'anno il collo con qualche aumento d'affitto.

La lega si propone di istituire — in concorso con altri enti ed istituti — il casellario delle case site nel Comune; di istituire un ufficio gratuito di indagini ed informazioni dei soci, di istituire un ufficio igienico, tecnico-legale, ecc.; di tenersi in continui rapporti coi sodalizi ai quali incombe il dovere di apprestare domicili adatti ai lavoratori; di compiere tutta l'azione la più utile per le masse in rapporto al problema dell'abitazione, promovendo tutte le riforme che crederà del caso.

Programma vasto, ma concreto come ognuno vede, che non mancherà di portare i suoi benefici effetti.

MOVIMENTO FEDERALE

Confederazione Arti Tessili.

Milano, 22 settembre (ritardata). L'organizzazione tessile va continuamente aumentando le proprie file.

Anche ultimamente alla Confederazione Tessile pervenne l'adesione delle Leghe Gordai, Gargiolarî e Amarratori di Pieve di Cento, i Ricamatorei del Gallaratese, e altre quattro leghe tessili, insomma più di mille soci che si unirono all'organizzazione nazionale.

I movimenti e le agitazioni in questa classe di lavoratori sono ancora all'ordine del giorno.

La settimana scorsa finì, coll'acettazione dell'arbitrato, lo sciopero degli apparecchiatori della Ditta Gillet di Como, sciopero causato da un licenziamento ritenuto dagli operai ingiusto.

Continua la vertenza fra gli operai e la Ditta Vaccago di Luserna S. Giovanni, vertenza che

si spera avrà presto una pacifica soluzione, sia per la buona organizzazione posta, sia per la buona disposizione dimostrata finora dalla Ditta nella corrispondenza corsa tra essa e odesta Confederazione. In settimana dovrà recarsi sul luogo il nostro Galli per le trattative del caso.

Venne pure presentato il memoriale a 41 ditte, dalla Lega Passamanieri di Milano, chiedente dal 20 al 35 (90) di aumento sulle paghe attuali, per la buona disposizione dell'organizzazione, la graduatoria fissa per anzianità, ed altre minori domande per i lavoratori passamanieri in cordone e cinghie.

Il termine per la risposta al memoriale scade il 28 corrente mese, e data l'organizzazione che conta il 98 (90) degli associati si spera in una sicura vittoria.

Corrispondenze

MONDOVI. — Sciopero finito. — E' terminato lo sciopero dei marmisti i quali dopo 5 mesi e mezzo di lotta compatta ottennero un aumento sulle paghe che varia dal 12,50 al 17,50 (90).

XX Settembre. — Il XX Settembre riuscì una imponente dimostrazione antilegale. Vi parteciparono gli organizzati e le associazioni popolari. Vi fu un corteo e una conferenza di Delfino Orsi, direttore della Gazzetta del Popolo di Torino.

Propaganda. — Venerdì, 27 u. s. fu qui il compagno Degliavanti, segretario della Camera del Lavoro di Torino, tenendo una conferenza di propaganda sull'organizzazione economica.

Per protestare contro la reazione

Per un fondo scioperoi

Somma precedente L. 132 75
Monza - Camera del Lavoro (1) » 219 95
Totale L. 352 70

(1) Ecco la nota delle organizzazioni e dei compagni che concorsero a formare la somma di L. 219,95 inviata dalla Camera del Lavoro di Monza:

Da gruppi vari, L. 25; Operai (In-
dustri), 50; Op. cappellari, 127,70; Op.
di S. Novella, 70; S. Giovanni, 3,50;
Op. di Lentate sul Seveso, 5,90; Op.
di Seregno, 5,70; Op. panettieri, 1,80;
Impiegati e commessi, 1,60; Op. tipografi,
13,05; Op. di Veduggio, 0,30; Op.
di S. S. Giovanni, Salariati del
Comune, 8,70 » L. 321 05

Dettolte le spese di posta » 1 10
Totale L. 319 95

La Sezione Vetrai di Torino ci comunica la seguente nota dei sussidi da essa raccolti:

Camera del Lavoro, 1° versamento
L. 50; 2° versamento, 50; Circolo Ed.
Sociali, di Lucento, 31,25; Lega Vetrai
piavuzzi, 10; Astesano, 0,50; Società
S. Novella, 70; S. Giovanni, 3,50;
Circolo Soc. P. S. S. 25; Magri Gaspare,
1; Opera Cooperativa in lime, 10,65;
Opera Cooperativa Durio, 14,40;
Fra operai del Campidoglio, 3,50; Società
M. S. Mad. di Campagna, 26,95;
Opera Conceria Azimonti, 1° versam.,
5,40; Operaio Colonicchio Mazzonis, a
1/2 (S. Nello), 70; S. Giovanni, 3,50;
Campidoglio, 5,30; Opera Conceria Azimonti,
2° vers., 15,45; Camera del Lavoro 3°
vers., 100; Confederazione del Lavoro,
50; Società M. S. Artelli, Con-
dotti Campidoglio, 14,30; Circolo Ed.
Soc. Campidoglio, 5,72; Camera del
Lavoro, 4° vers., 100; Operaio Colonicchio
Mazzonis a 1/2 Borello, 3,70; Castaldi
Piero, 0,20; Vittone Giuseppe, 0,20;
Riccardone Augusto, 3; Utile netto
della rappresentazione per vetrai in-
della dal Ricercolo Alleanza Coop.
Torinese, 65,90; Camera del Lavoro,
5° vers., 150; Sezione Socialista Alpi-
giano, 2,90; Cam. del Lavoro, 6° vers.,
150; 7° versam., 150; Sella Con-
cetta Azimonti, 3° vers., 1,35; Utile netto
della rappresentazione. Pro vetrai al teatro
Campidoglio, 54,35; Camera del Lavoro,
8° versam., 15°; Raccolte colle
cassette davanti alle fabbriche e nel-
l'androne della Camera del Lavoro,
658,40; Utile netto della prima del cav.
Moreno a 1/2 Scotti, 3; Fra mu-
ratori della ditta Corlando a 1/2 Pom-
ponio, 5 » Totale L. 1878,92

OHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

UFFICIO CENTRALE
Via Manzoni, 9
Telefono: 83 65 e 81 37

con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro di ogni città, e con uffici urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a questi relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo delegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano.

Boletino N. 40
Milano, 2 Ottobre 1907.

Domande e offerte di posti

OPERAIE ED OPERAIE DELLE INDUSTRIE
SI CERCANO:

6 Calzolai da uomo o da donna per Milano; lavoro a cottimo.
8 Falegnami per mobili per Milano; Salario: L. 3,50 come minimo.
12 Tappezzeri in stoffa e materassi per Milano; Salario: da L. 3 a L. 4,50 al giorno.

8 Ortolari in calzature per Milano; Salario: da L. 1,50 a L. 2 al giorno.
15 Filatrici in lana per Milano; Salario minimo alle apprendiste: L. 1 al giorno, aumentabile fino a L. 1,60 dopo un periodo di prova. Alloggio gratis fornito dalla Ditta, viaggio anticipato.

Tornitori e agguinatori meccanici — Litografi trasportatori e macchinisti. — Commessi e commesse in genere — Cuochi, Camerieri per esercizi pubblici e case private.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: Una domestica per Como; età da 20 a 25 anni; mensile da L. 20 a 23. — Una domestica per Como; età da 25 a 40 anni; mensile da L. 20 a 25. — Una domestica per Monza; età da 17 a 40 anni; mensile da L. 20 a 22. — Una domestica per Cantù; età da 20 a 40 anni; mensile da L. 25 a 30. — Una domestica per Erba; mensile L. 20. — Due Cameriere per Palermo; mensile da L. 40 a 70. — Domestico per Milano; età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Note Bene — Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedano di una sorta di danaro pari a otto giorni di salario, perché nella Camera del Lavoro, nell'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 28.736.596,79 - Soci N. 322.392 - Quote N. 513.775
AGENZIE SOCIALI N. 600

UN'UTOPIA. — Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutte le anime una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile!

L'UTOPIA E' REALTA'. — Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità ed altro) dietro la lieve quota mensile di L. 4,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 4,05 — e quindi L. 3000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito delegato Chiosco. Tale Esposizione riuscì per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal Grand Prix assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima Istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUO' ASSOCIARSI! — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Cio viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici chi trascurasse di informarsene, studiarli i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.